

74

CAMPIONE FUSSINE

CARLO SCARPA | disegni inediti e fotografie

Carlo Scarpa
Camping Fusina
disegni inediti e fotografie

Cinquant'anni di attività del
Camping Fusina

Mostra promossa e prodotta da
Fusina Terminal Srl

in ricordo di Giorgio Falcon

In collaborazione con
Cassa di Risparmio di Venezia
Fondazione MAXXI
Centro Carlo Scarpa

Coordinamento
Paolo Falcon

Allestimento, organizzazione e testi
Paolo Falcon e Riccardo Petito

Progetto grafico
Studio Kirchmayr

Ricerche archivistiche e redazione
Margherita Falcon

Fotografie
Ferruccio Leiss
Archivio Eredi Falcon

Riproduzioni fotografiche dei disegni
Luigi Baldin

Segreteria organizzativa
T +39 041 5231337
info@carloscarpa-fusina.it
www.carloscarpa-fusina.it



- A** INTRODUZIONE
- S** LA NASCITA, GLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA
- C** CARLO SCARPA A VENEZIA
- E** FERRUCCIO LEISS
- E** LA BUSSOLA D'INGRESSO
- F** IL BAR RISTORANTE
- G** I SERVIZI IGIENICI

3

7

6

0



Avv. Giorgio Falcon



INTRODUZIONE

Il materiale grafico e fotografico qui presentato documenta la realizzazione del Camping Fusina, la cui nascita fu dovuta all'entusiasmo ed alla determinazione dell'avvocato Giorgio Falcon, come a lui fu dovuta la singolare ma felice scelta di affidarne la progettazione a Carlo Scarpa. Si tratta di diversi manufatti relazionati fra loro da un lungo viale rettilineo alberato, nonché della sistemazione di un'ampia area verde sulla laguna (alla foce del Naviglio Brenta), con vista su Venezia, alla quale oggi Fusina è collegata tramite un servizio di trasporto pubblico acquatico di linea.

Il campeggio è sempre appartenuto alla Società da lui fondata che lo ha sempre considerato non solo come un ricordo, ma come un patrimonio da conservare.

Nel tempo i manufatti di Scarpa, attraverso interventi di conservazione e recupero filologico, sono stati oggetto di attenta e costante manutenzione e adeguamento impiantistico, al fine di preservarne l'originaria concezione e funzione. Per quanto possibile, sono stati coinvolti gli stessi artigiani che avevano collaborato all'originaria costruzione, fra questi l'Officina Zanon di Venezia, che conserva gelosamente tuttora una collezione di prototipi e modelli metallici.

Anche allo scopo di garantire in futuro l'integrità del complesso, la proprietà ha sensibilizzato gli Enti deputati alla tutela del patrimonio storico e architettonico, raggiungendo l'obiettivo del vincolo alla conservazione.

Le fotografie e i disegni pervenuti agli eredi come valore affettivo rappresentano una preziosa documentazione di un episodio singolare dell'architettura moderna.

Così, il traguardo dei cinquant'anni di attività del Camping Fusina diventa un'ottima occasione per iniziative di pubblicazione e valorizzazione di materiale poco noto o addirittura inedito del Maestro veneziano, grazie alla collaborazione e al sostegno delle maggiori istituzioni legate allo studio dell'opera di Scarpa, la Fondazione Maxxi di Roma e il Centro Carlo Scarpa di Treviso, il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza.



Ferruccio Leiss. Villeggianti, Fusina 1959



Ferruccio Leiss. Villeggianti, Fusina 1959



LA NASCITA, GLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA

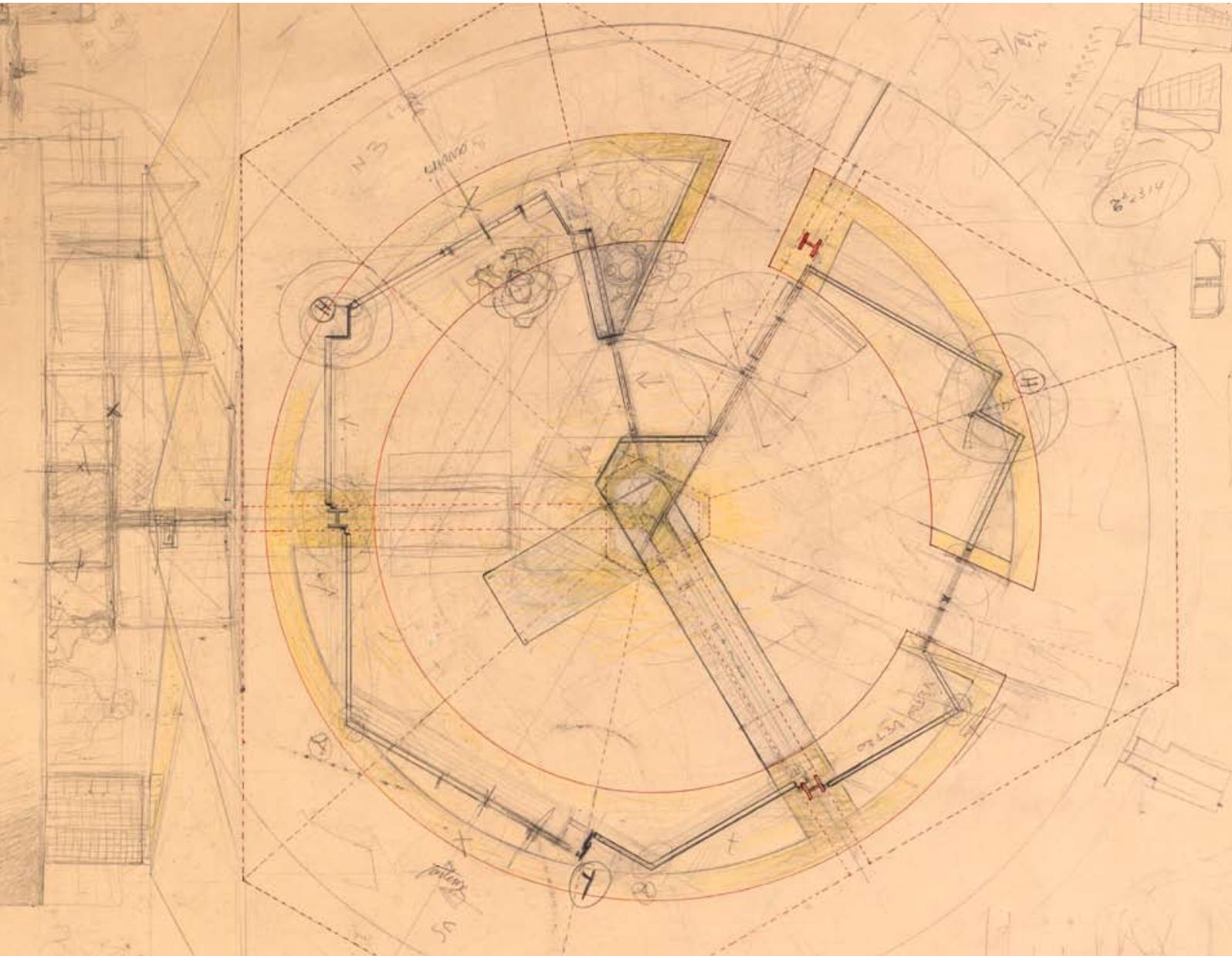
Cinquant'anni di attività, e un progetto che risale al 1957. La documentazione fotografica d'eccezione fornita in fase di cantiere da uno dei più grandi fotografi italiani del tempo, Ferruccio Leiss, restituisce non solo il complesso lavoro di costruzione di altrettante complesse architetture, ma un vero e proprio spaccato di storia. Le immagini dei primi ospiti anche stranieri del Camping, delle attrezzature del tempo, delle vetture e del loro utilizzo, sono una testimonianza di costume.

Proprio nel 1957 nasce la Comunità europea (che entra in vigore l'anno successivo), sorta di "Primo pilastro" dell'Unione europea, che incentiva scambi economici e lavorativi tra Paesi. Movimento di persone che si ripercuote anche sul turismo, sempre più internazionale: luogo simbolo per eccellenza, proprio il camping. Sono anni di forte crescita per l'Italia. Sempre nel 1957 la Fiat produce la Nuova 500, destinata a rimanere un pilastro della casa torinese; in versione giardinetta permette in quegli anni di trasportare anche tenda, tavolo e sedie, base di ogni turismo da campeggio.

Da segnalare fra i motivi dell'incremento turistico di vetture verso il Nord Italia, l'apertura negli anni Sessanta del Traforo del Monte Bianco (1965) e dal completamento, fra il 1968 e il

1974, dell'Autostrada del Brennero.

Con l'avvento dell'automobile, metafora di mobilità anche per il tempo libero, inizia a diffondersi l'uso di rimorchi abitabili, sempre più raffinati nell'arredamento e nella tecnica, fino alla diffusione dei camper. Nei paesi europei, tuttavia, è ancora la roulotte il veicolo d'eccellenza per vacanze itineranti, oggi riscoperte dai moderni turisti in tutto il mondo anche per il valore ecologico ed economico della vacanza all'aria aperta.



Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Ristorante in fase di cantiere, Archivio Eredi Falcon



Blocco servizi in fase di cantiere, Archivio Eredi Falcon



CARLO SCARPA A VENEZIA

Carlo Scarpa (Venezia, 1906 – Sendai, Giappone 1978). Si diploma in disegno architettonico nella locale Accademia di Belle Arti, affiancando all'attività scolastica un impegno lavorativo con alcuni studi veneziani. La didattica accompagna l'intero suo percorso: insegna prima all'Accademia poi all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dove ricopre la carica di rettore dal 1972 al 1974.

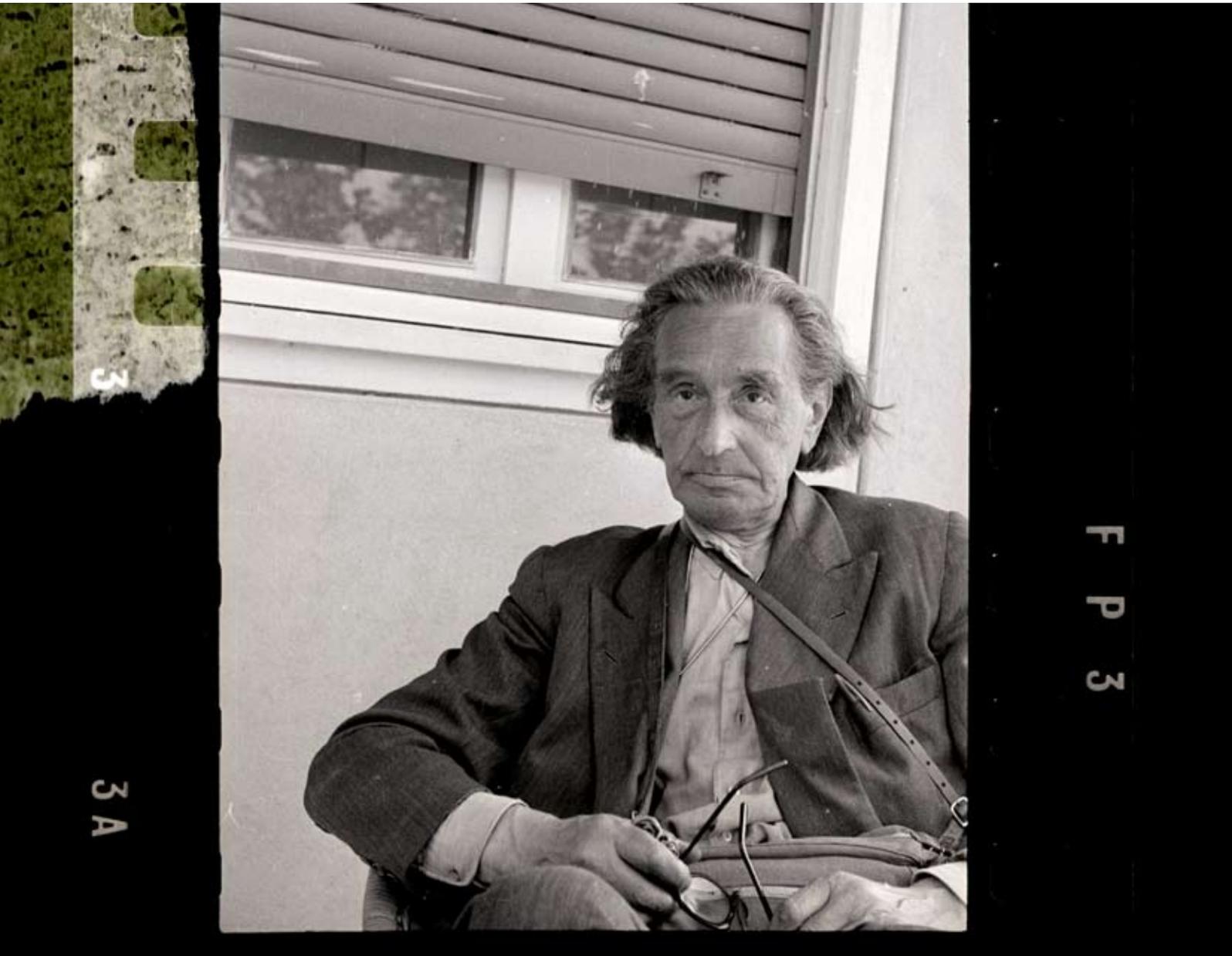
Molteplici sono i suoi ambiti professionali: sistemazioni museali, allestimenti espositivi, arredamento d'interni, restauri, costruzioni e design, fra cui alcune esperienze con famosi maestri vetrai di Murano.

Caratteristica dell'approccio del Maestro all'architettura è la sua innata attenzione al dettaglio dalla concezione alla costruzione, attraverso uno sviluppo nello schizzo e nel disegno riscontrabile in tutti i suoi lavori, come è evidente anche nei disegni qui presentati.

Scarpa amava frequentare costantemente i suoi cantieri e condividere con le maestranze e gli artigiani la genesi, lo sviluppo e la produzione dei vari elementi del progetto.

Il Camping Fusina, progettato nel 1957 e operativo nel 1960, rappresenta una delle tracce concrete, e meglio conservate,

dell'opera di Scarpa a Venezia. Proprio da qui potrebbe partire un possibile itinerario scarpiano nella città lagunare. Fra le opere accessibili, nel sestiere di Castello ai Giardini si può ad esempio ammirare il complesso con il basamento galleggiante studiato dal maestro veneziano (1969), su cui poggia quasi a pelo d'acqua la statua della Partigiana di Augusto Murer. All'ingresso dell'area della Biennale la dismessa biglietteria (1952) quindi, sul viale a destra, il Padiglione Venezuela (1956). Sempre all'interno, merita una visita il Giardino delle sculture (1952). Centralissimo è il Negozio Olivetti (1958) in Piazza San Marco; in campo Santa Maria Formosa alla Fondazione Querini Stampalia si possono visitare al pianterreno i famosi restauri terminati da Scarpa nel 1963, in particolare lo straordinario giardino. Ai Tolentini l'ingresso dell'università di architettura luav presenta un travagliato lavoro concluso solo nel 1985 da Sergio Los. A San Sebastiano un'altra facciata "universitaria" per una sede di Ca' Foscari (1978).



Ferruccio Leiss



Ferruccio Leiss. Vedute sulla Laguna, Fusina 1959



FERRUCCIO LEISS

Ferruccio Leiss (Oneglia 1892 - Venezia 1968).

Si dedicò prestissimo alla fotografia, della quale fu anche un noto sperimentatore. Nel 1930 fu tra i fondatori del Circolo Fotografico Milanese, e successivamente del Gruppo "La Bussola". Storiche rimangono sue immagini notturne, in particolare di Venezia (città dove divenne punto di riferimento per gli appassionati).

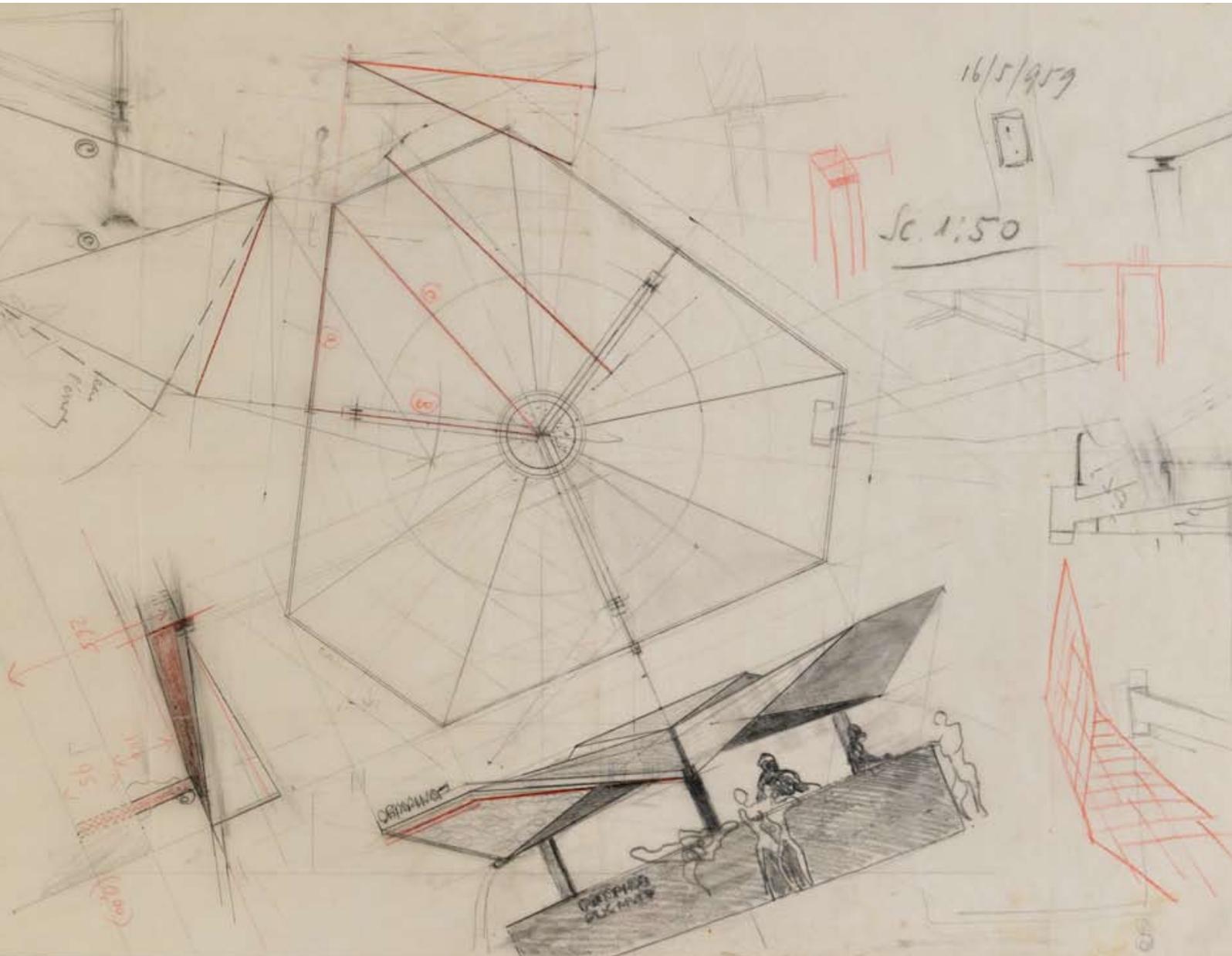
Lo stesso Leiss donò un soggetto veneziano con dedica autografa sul retro a Giorgio Falcon, committente del Camping Fusina.

Il suo rapporto con Carlo Scarpa fu assai stretto, il maestro elesse infatti Ferruccio Leiss suo privilegiato fotografo documentarista di cantiere e di architetture finite. Non a caso, fu proprio Scarpa a consigliare a Giorgio Falcon di rivolgersi a Leiss per documentare le diverse fasi dei lavori e l'attività del Camping con i primi clienti.

È stato osservato che Carlo Scarpa chiedeva di contrastare molto le immagini fotografiche, di accentuare la profondità dei neri, talvolta raggiungendo un effetto di disegno a carboncino, altre volte di pastello. La nitidezza non era per il Maestro carattere fondamentale, più importante l'atmosfera resa, l'interpretazione

percepita dell'ambiente ritratto.

La sequenza presentata in questa mostra è composta da vere e proprie "istantanee" del lavoro di costruzione del Camping Fusina e della successiva operatività, nonché dell'habitat naturale e pre-industriale circostante. Siamo alla foce del Brenta, di fronte alla Laguna di Venezia, che si intravede all'orizzonte. I preziosi scatti testimoniano anche molti particolari costruttivi ripresi nella loro originaria bellezza.





Ferruccio Leiss. Viale d'ingresso al Camping, Fusina 1959



LA BUSSOLA DI INGRESSO

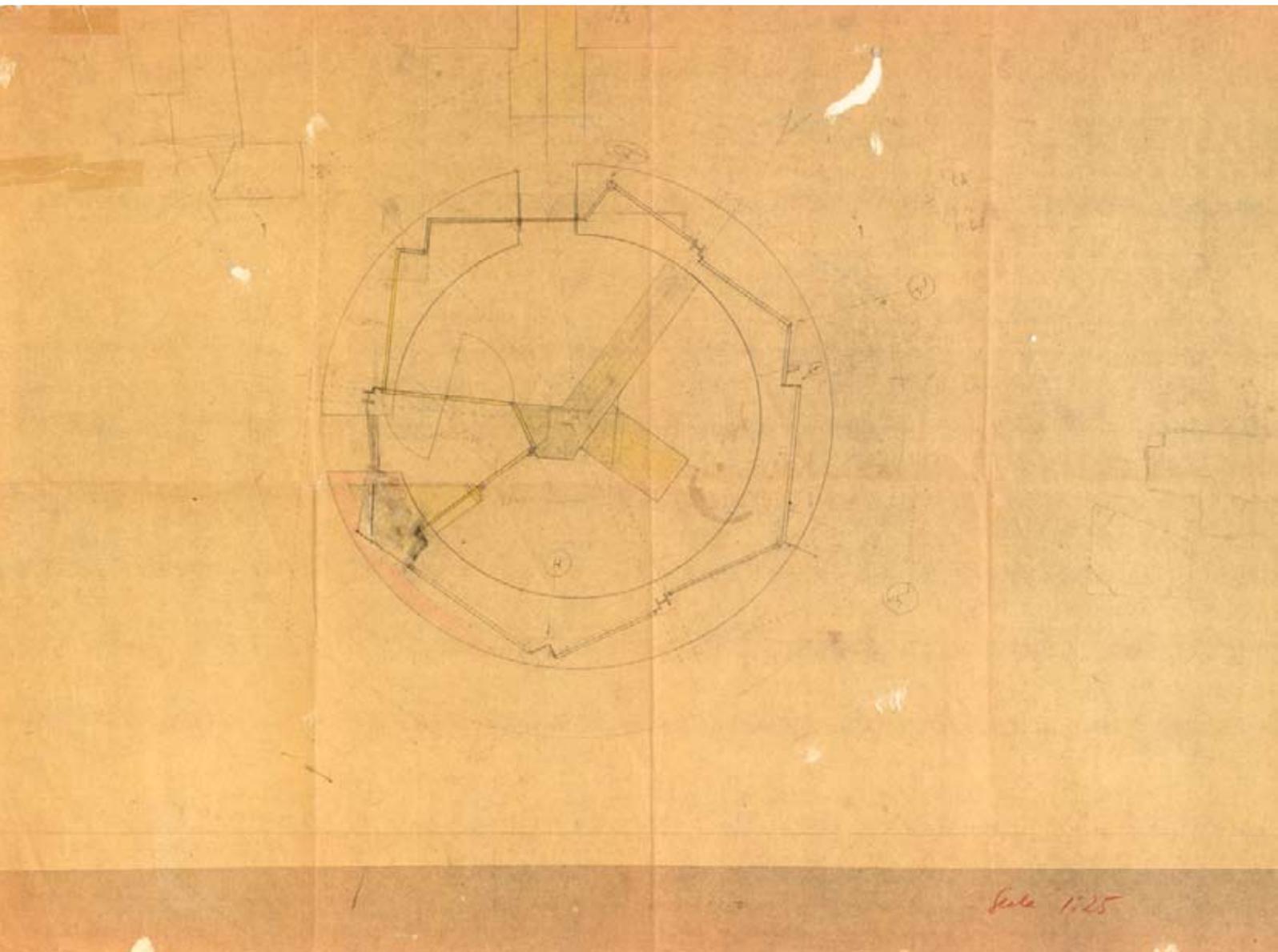
L'edificio destinato all'accoglienza dei visitatori, visibile anche dalla strada esterna e icona dell'intero progetto, è il nodo su cui si attesta anche il viale alberato. Presenta pianta circolare ed è costituito da un anello di base in calcestruzzo con sezione ad L, interrotto in due punti in corrispondenza degli accessi, protetto da una copertura a vela modulata a falde simmetriche e sostenuta da tre sottili pilastri in ferro.

La stessa sembra sospesa e infonde, all'osservatore, un effetto di grande leggerezza.

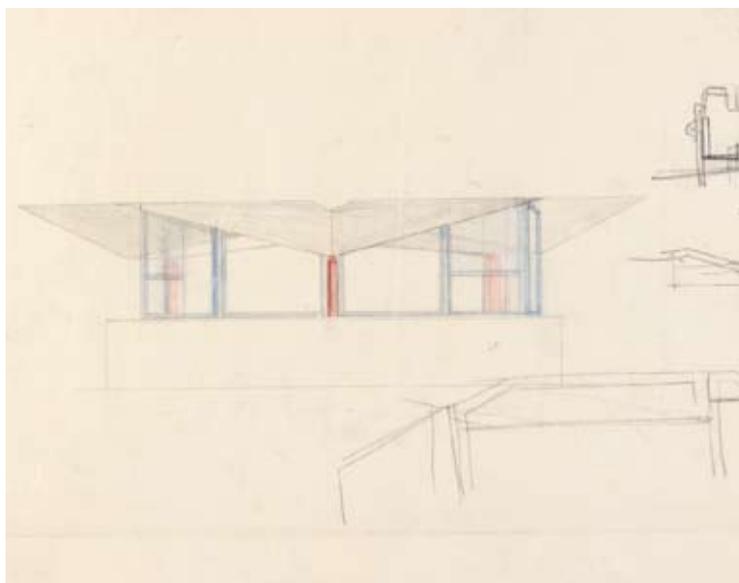
In alcune immagini scattate durante la costruzione - prima del montaggio dell'infisso di chiusura - si riesce a percepire ancora meglio la sensazione di assenza di gravità del tetto.

Caratteristico è anche il logotipo disegnato da Scarpa e inciso a stampo nel getto.

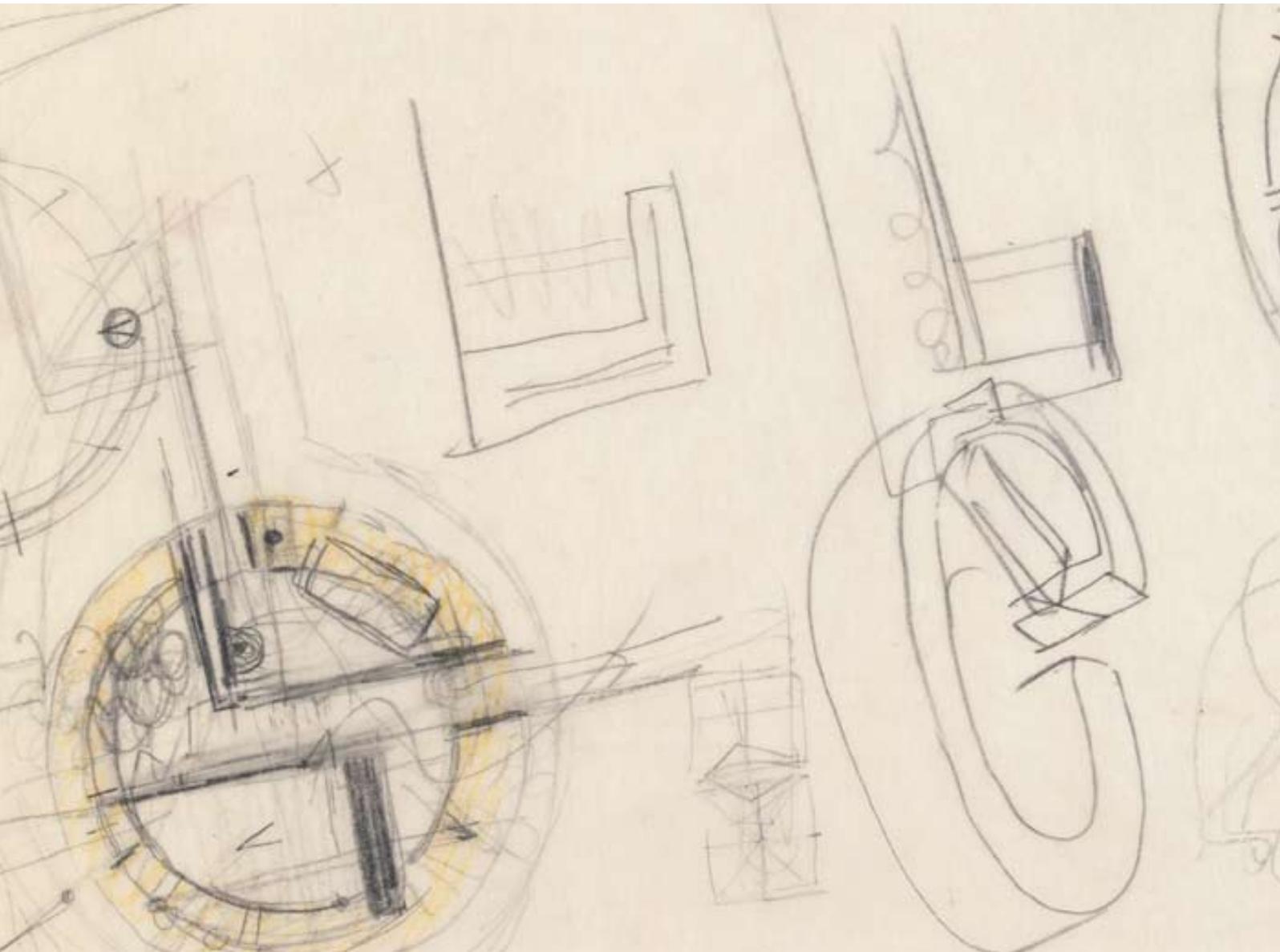
Dagli schizzi e dai disegni progettuali appare come Scarpa abbia spinto la sua attenzione fino allo studio di dettaglio dell'arredo interno e del serramento realizzato in andamento, secondo l'inclinazione delle falde di copertura e caratterizzato da parti fisse, finestre apribili, porte ritagliate e carabottini in legno.



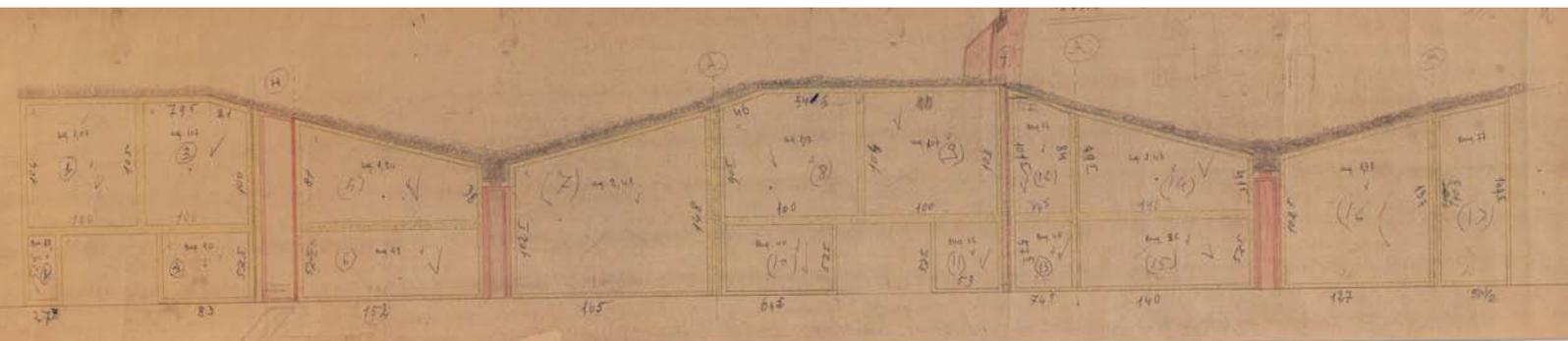
Archivio Eredi Falcon



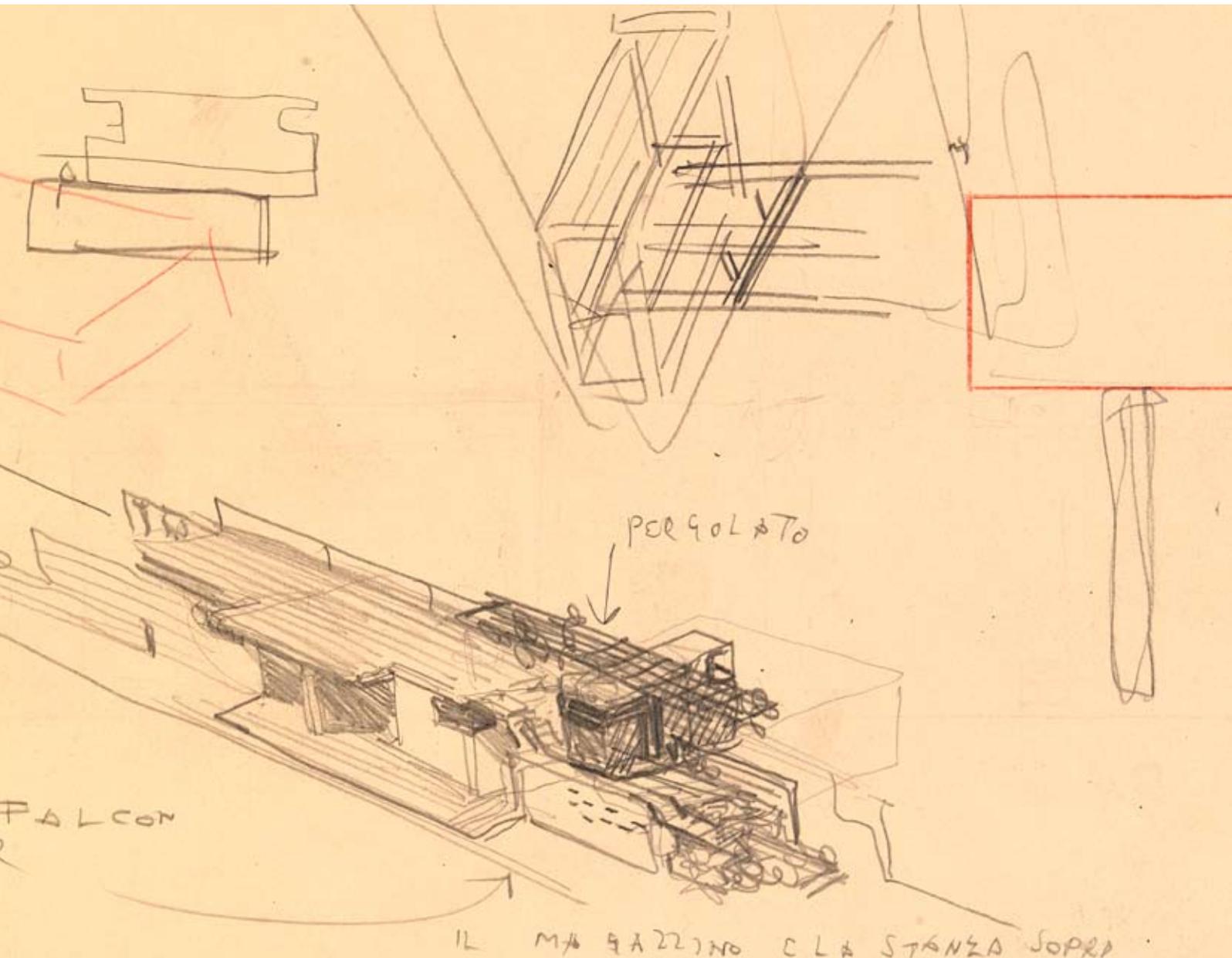
Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Archivio Eredi Falcon



Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Ingresso del bar ristorante in fase di cantiere. 1959
Archivio Eredi Falcon



Veduta laterale del bar ristorante in fase di cantiere. 1959
Archivio Eredi Falcon

F

IL BAR RISTORANTE

L'edificio del bar-ristorante è il secondo episodio architettonico e sorge sulla sinistra del viale alberato sviluppandosi parallelamente ad esso. Presenta un impianto in movimento ottenuto per mezzo di setti murari in blocchi intonacati e in laterizio faccia a vista intersecati da piani orizzontali posti a livelli diversi. Una suggestiva scala esterna in ferro con gradini a sbalzo conduce ad una terrazza.

La parte mediana del manufatto guarda verso la laguna secondo la direttrice di un secondo viale definito da siepi regolari, perpendicolare a quello principale.

Probabilmente, come appare anche da uno studio prospettico, al livello superiore Scarpa immaginava di collocare un corpo trasversale che costituisse un volume sovrapposto ma che non è stato realizzato.

Dai disegni originali si nota come l'architettura del padiglione fosse concepita quasi dovesse nascere dalla natura e dialogare con essa; i setti murari infatti decrescono verso le parti terminali quasi a scomparire nel terreno vegetale.

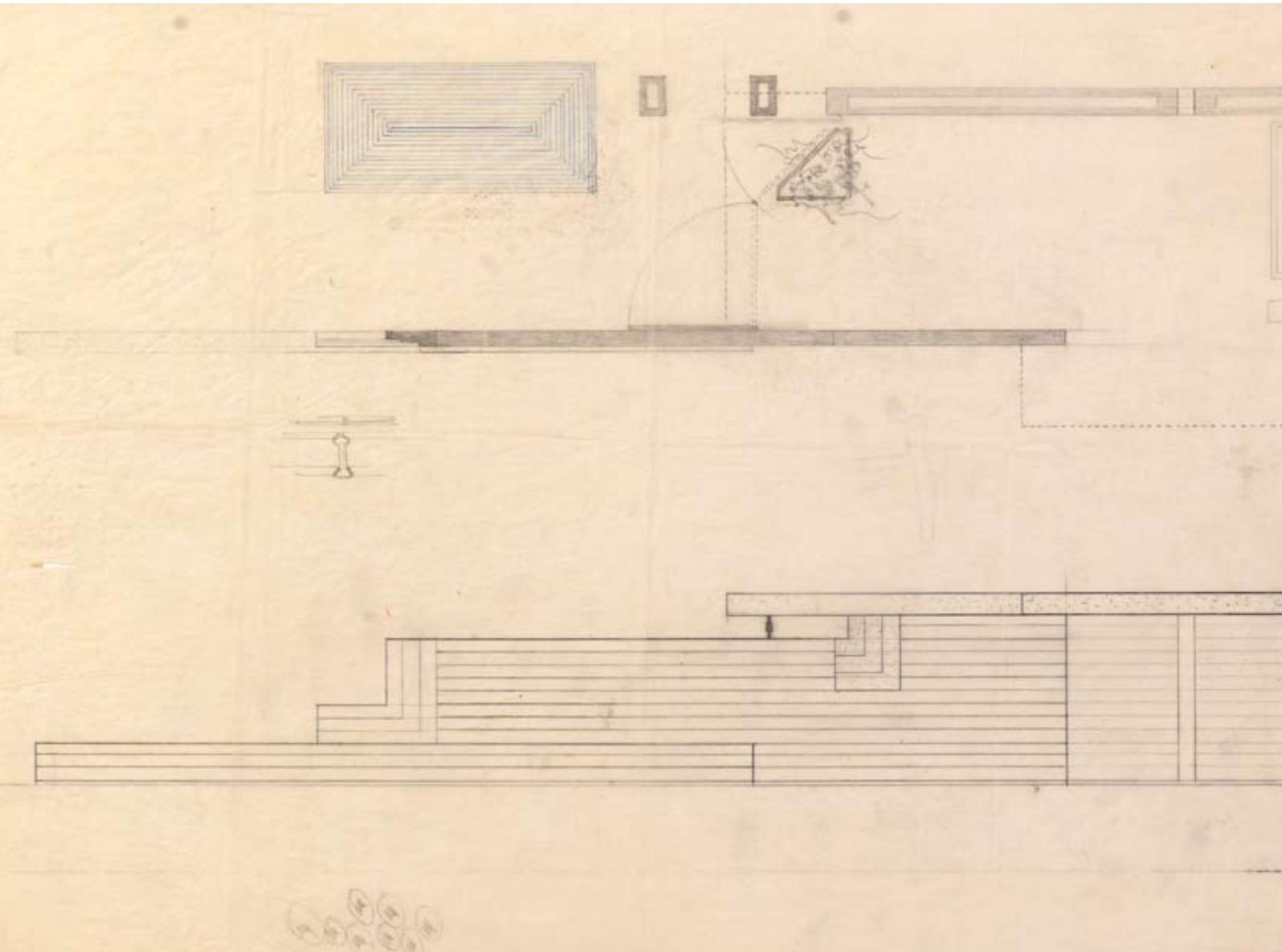
Sulla sommità della parte più alta del corpo centrale il Maestro ricava una vasca portafiori, a sottolineare anche in questo caso la presenza dell'elemento naturale.

L'episodio architettonico più rilevante di questo padiglione è senza dubbio il serramento del bar.

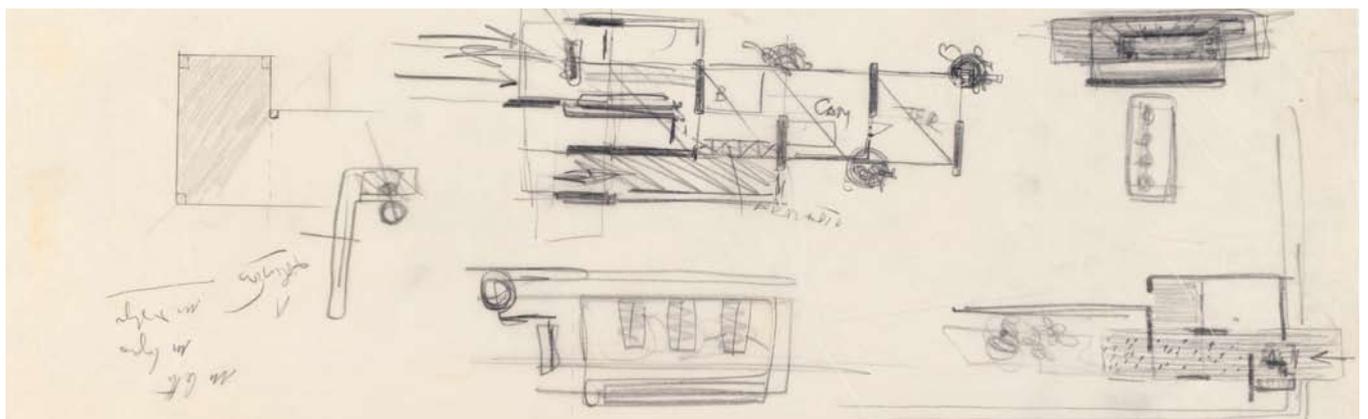
Esso è realizzato in doppio ordine, con movimento ad angolo, la parte superiore in vetro fisso, montato su trave metallica a sbalzo, la parte sottostante apribile tramite una serie di porte a bilico, ottenute con elementi in successione a telaio metallico e tamponamento in legno o vetro.

Essi, ruotati in posizione ortogonale all'asse dell'edificio, consentono la permeabilità fra interno ed esterno, così lo spazio coperto diventa spazio aperto.

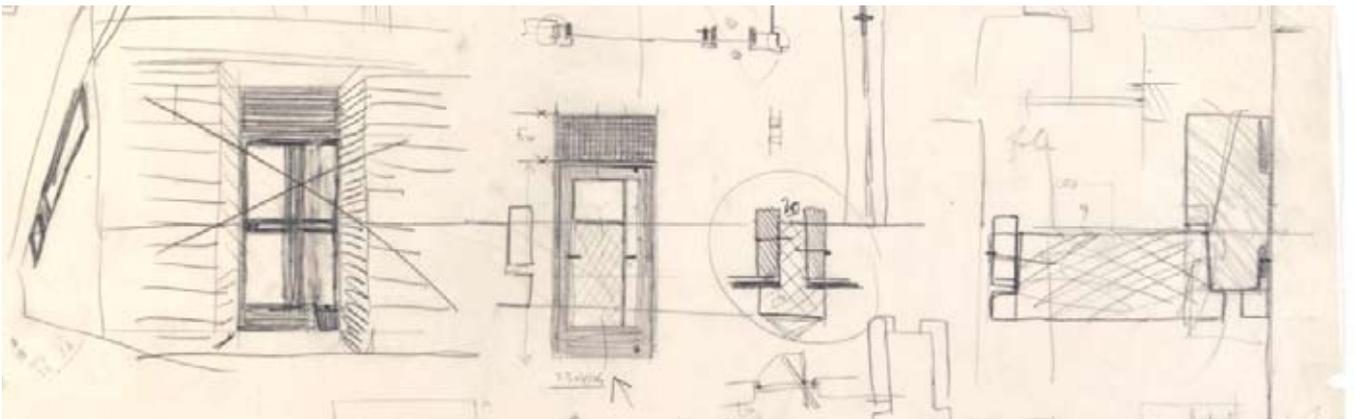
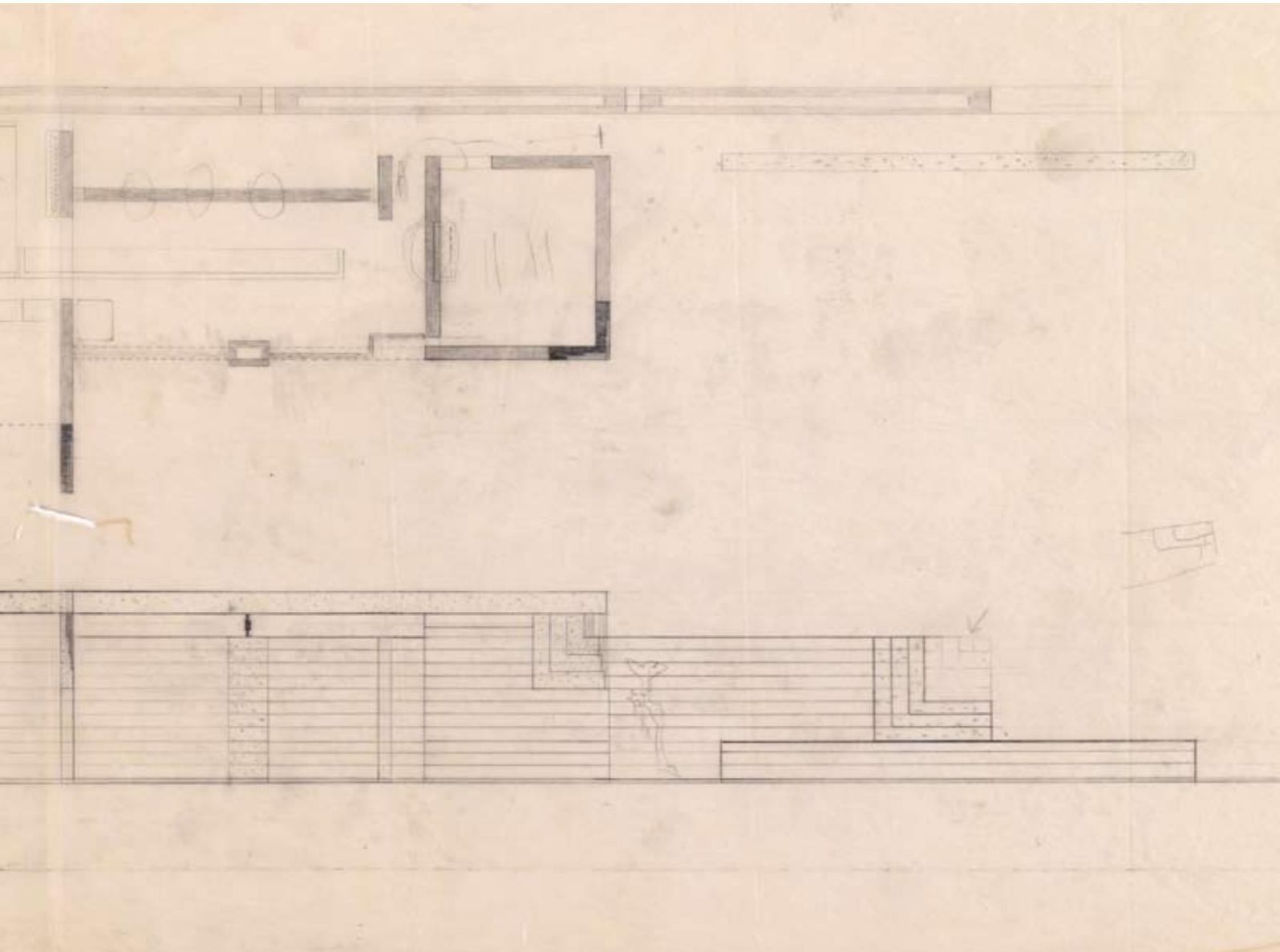
Di giorno la luce naturale pervade l'ambiente interno, di notte la luce artificiale appare da fuori come fosse una lanterna.



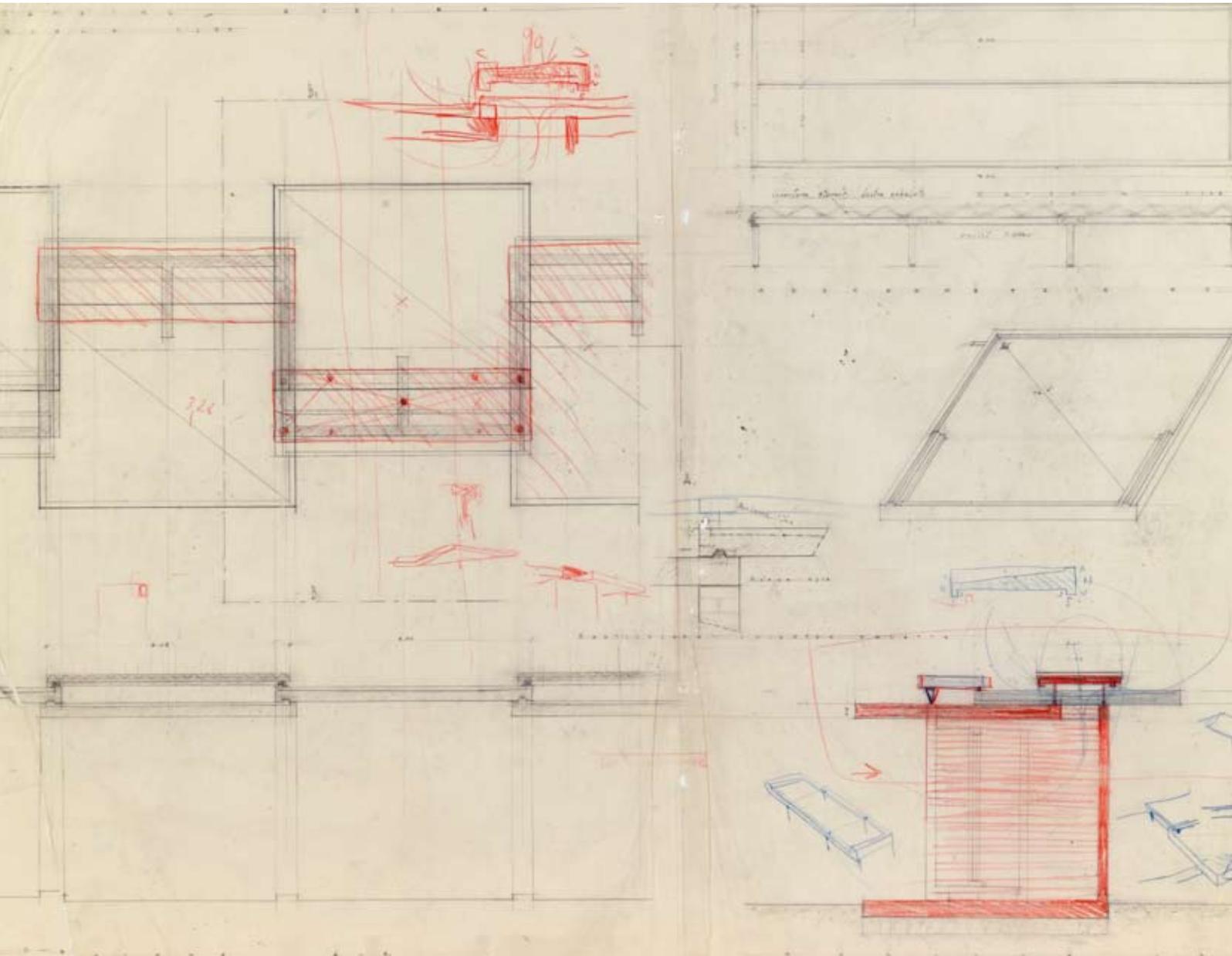
Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Ferruccio Leiss. Blocco servizi, Fusina 1959



Blocco servizi, Archivio Eredi Falcon



I SERVIZI IGIENICI

L'edificio dei servizi si sviluppa intorno a un muro in mattoni a vista con andamento planimetrico a greca. La copertura è ottenuta con elementi piani a pensilina prefabbricati, in calcestruzzo vibrato e posti a quote diverse tramite supporti sagomati in ferro che sembrano tener distaccate le strutture verticali da quelle orizzontali.

Il blocco dei servizi si articola in una sequenza di volumi e spazi aperti che comprendono a partire da sud-ovest una zona di lavatoi a coronamento del locale centrale destinato ad infermeria, una serie di sette unità modulari contenenti coppie di bagni separati da un vano doccia a pianta pentagonale ottenuta smussando un quadrato posto diagonalmente rispetto al fronte principale ed infine uno spazio con tre docce all'aperto, altrettanti lavapiedi e alcuni orinatoi.

I moduli contenenti i bagni guardano alternativamente verso nord-ovest e verso sud-est.

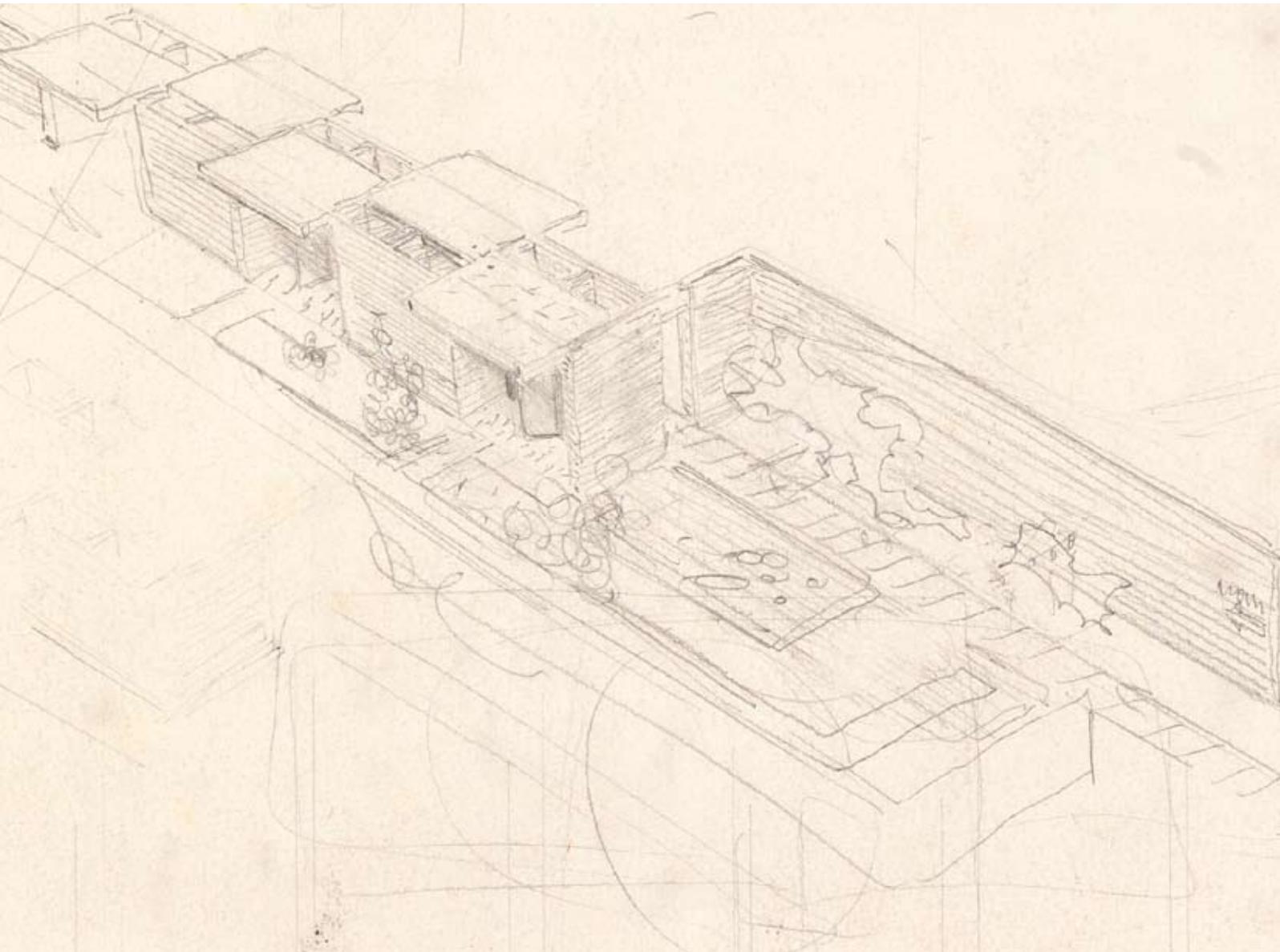
I due servizi igienici adiacenti sono chiusi da porte in larice a listelli orizzontali con l'estremità della battuta smussata.

L'area dei lavatoi ha forma rettangolare a corte, con il lato maggiore parallelo al viale principale. Essa è delimitata su tre lati da una cortina in mattoni faccia a vista sostenuta da un

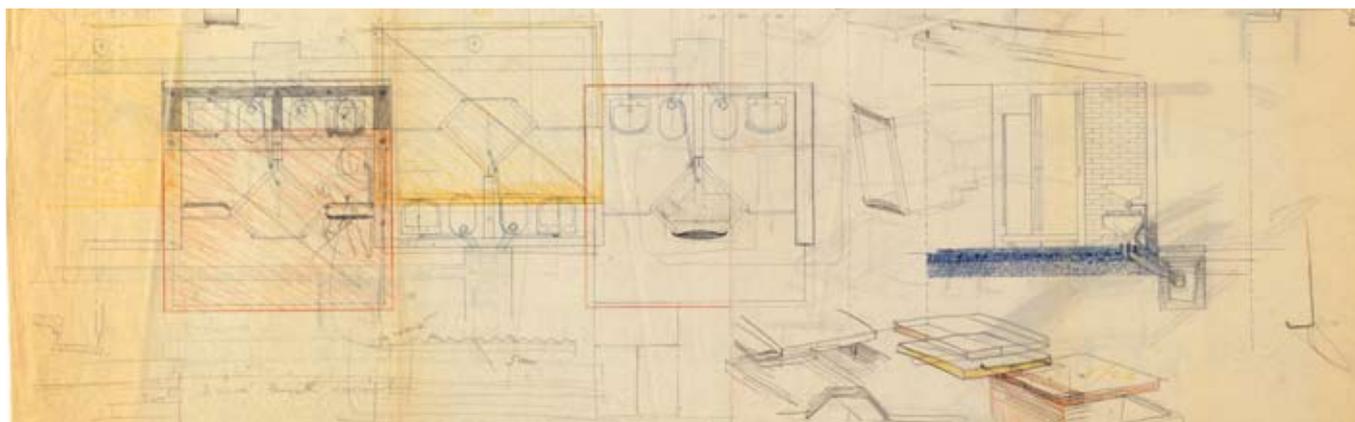
cordolo in calcestruzzo. I percorsi sono lastricati con piastre di cemento e ghiaia a spigolo smussato.

Lungo una porzione del muro meridionale vi sono ancora alcune vasche originarie in graniglia di cemento di stile minimalista e gusto contemporaneo, caratterizzate da rubinetti ottenuti con semplice tubo metallico curvato. Di fronte vi sono due muretti più bassi, sempre in laterizio, rivestiti all'estradosso da elementi a C in graniglia chiara utilizzati come sedute o piani d'appoggio.

Al centro della corte sorge il volume dell'infermeria, composto da due corpi indipendenti collegati tra loro da un portico trasversale e caratterizzato da infissi originali a listelli di legno. La copertura piana, protetta da un'alta veletta in cemento lungo tutto il perimetro dell'edificio, sarebbe accessibile da un'esile scala a chiocciola in ferro verniciato nero. Essa poggia sopra un alto cubo di cemento e si caratterizza per il sostegno centrale che sventa alla conclusione della scala come una sorta di pennone.



Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



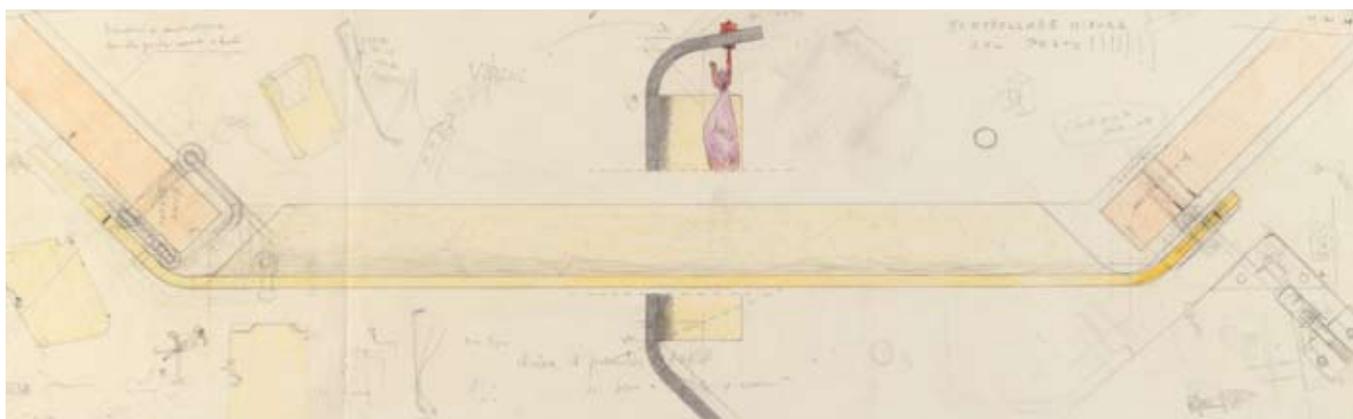
Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



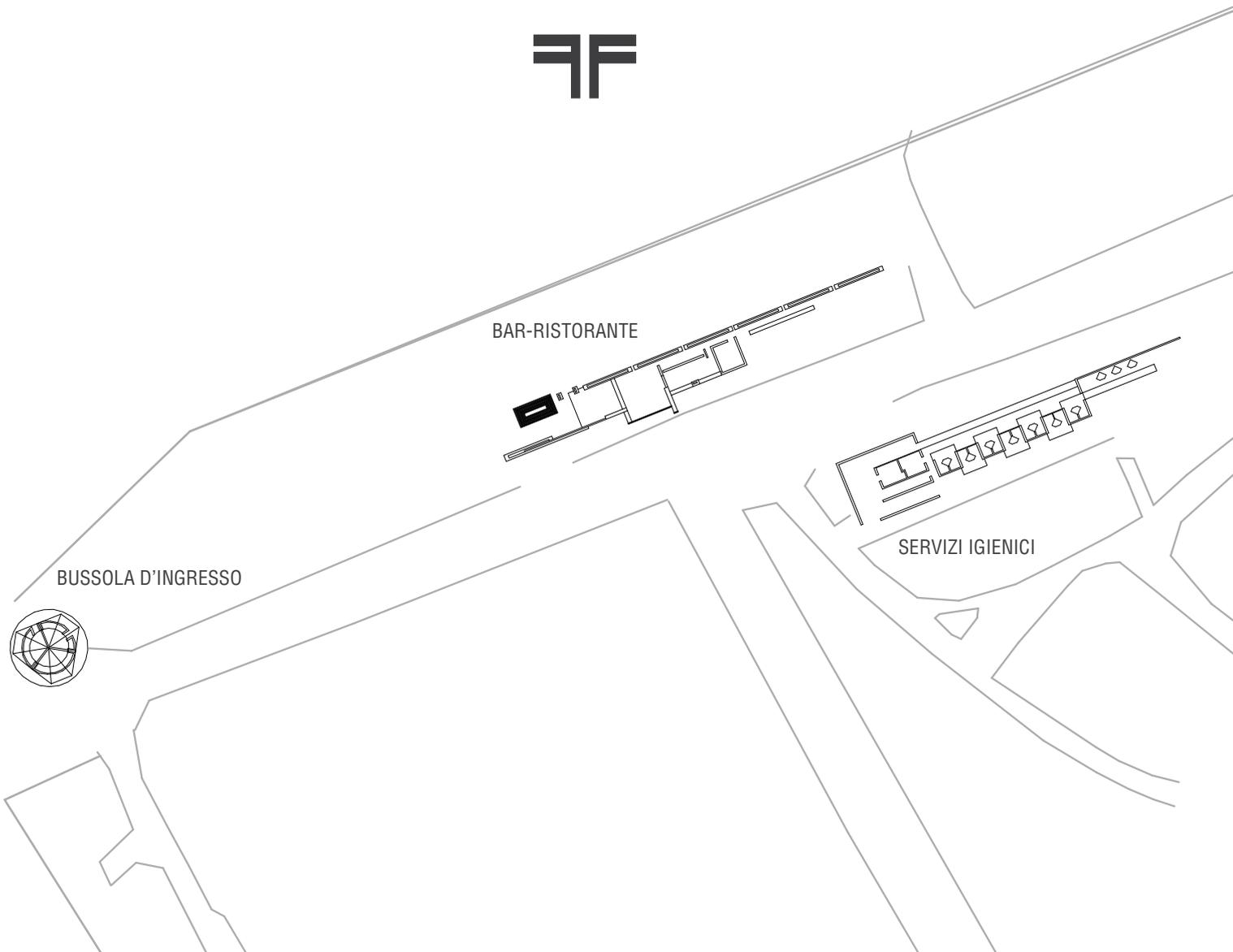
Blocco servizi. Archivio Eredi Falcon



Copertura servizi. Archivio Eredi Falcon



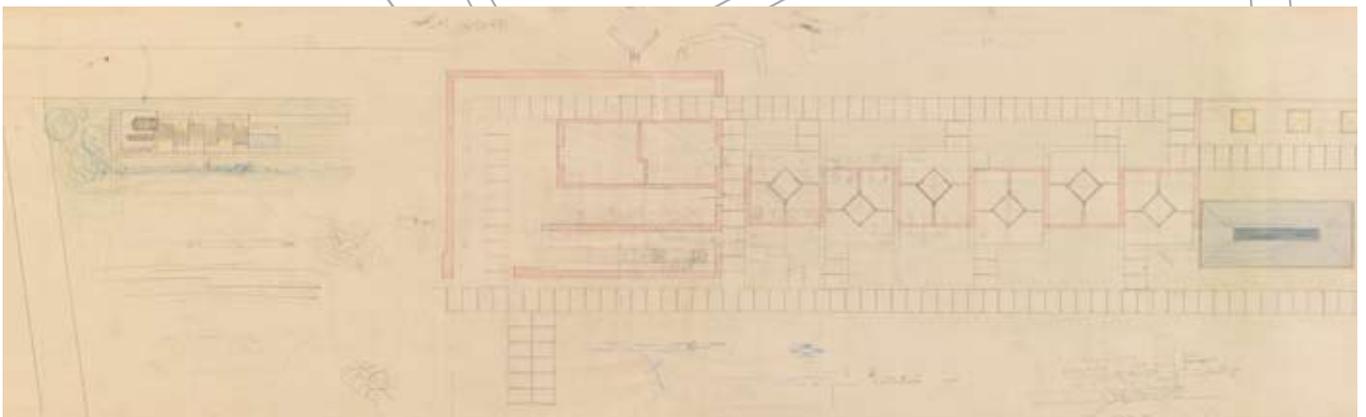
Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Ferruccio Leiss. Bar Ristorante in fase di cantiere, Fusina 1959



Blocco servizi in fase di cantiere, Archivio Eredi Falcon



Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma



Veduta aerea area Camping Fusina, Archivio Eredi Falcon



Ferruccio Leiss. Scala del blocco servizi, Fusina 1959

